

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1966)
Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Dicembre 1966
Anno XX N. 12
Mensile

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali



G.A. 6903 Lugano 3

La legge sulle banche e la sua applicazione

(continuazione)

Nel precedente numero del *Messaggero Raiffeisen* abbiamo iniziato la trattazione di questo argomento, cogliendo l'occasione offertaci da una conferenza pronunciata dal prof. Jean Golay, docente all'Università di Losanna e membro della Commissione federale delle banche. Dopo aver rammentato i motivi che hanno condotto alla legge attuale, entrata in vigore nel 1935, ci eravamo soffermati sugli scopi della medesima. Basandoci pure sulle disposizioni medesime della legge federale sulle banche e le casse di risparmio avevamo quindi esaminato le funzioni della Commissione delle banche e le caratteristiche di una banca. Vediamo ora di esaminare alcuni altri importanti punti della legge.

Fondi propri e liquidità

L'art. 4 prescrive che le banche hanno l'obbligo di mantenere un'adeguata proporzione:

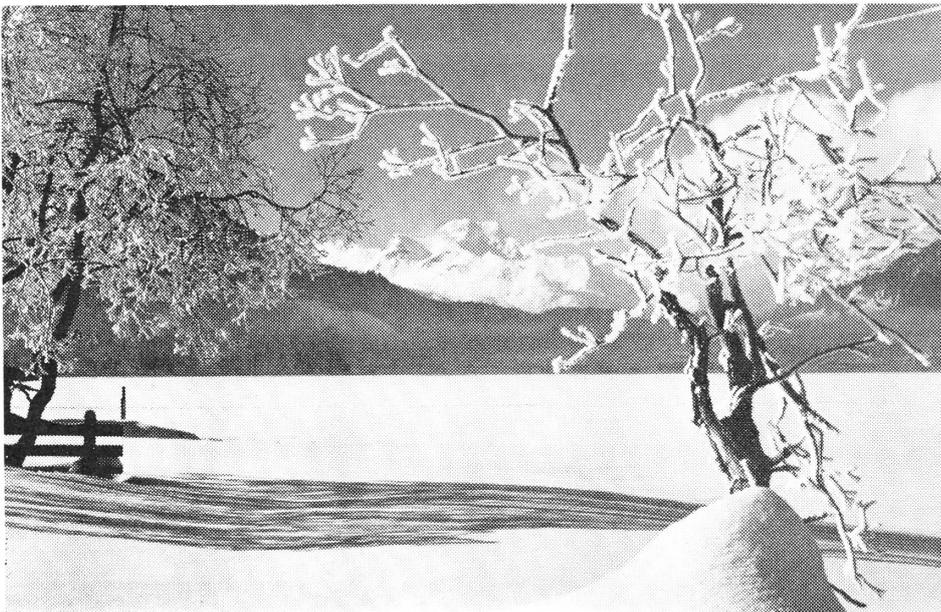
- a) fra l'ammontare dei loro fondi propri e quello del complesso dei loro impegni
- b) fra le loro disponibilità e i loro attivi facilmente realizzabili, da una parte, ed i loro impegni a breve scadenza dall'altra.

Le norme da osservare a questo proposito sono definite nel regolamento esecutivo. E' pure previsto che la Commissione delle banche, in casi speciali, può consentire che si deroghi a tali norme.

La proporzione dei fondi propri fissata dal regolamento d'esecuzione rappresenta un minimo: quasi tutti i bilanci delle banche presentano un'aliquota superiore. Tuttavia — e qui ci ricollegiamo alla succitata conferenza — risulta che per certi casi particolari la Commissione delle banche non si dimostra troppo intransigente.

Nel corso di questi ultimi anni parecchie banche hanno registrato degli aumenti di bilancio del tutto anormali, in seguito a notevoli depositi — spesso a breve scadenza — da parte di stranieri o di imprese svizzere che beneficiavano di eccezionali rimborsi di fondi. Dato che sovente vi era la probabilità che tali capitali venissero ritirati, la banca necessitava di un certo tempo per poter giudicare la stabilità o meno dei medesimi, prima di convocare un'assemblea straordinaria per decidere l'au-

per contro, sono frequentemente (troppo frequentemente, secondo il prof. Golay) trasgredite dalle banche, senza alcuna autorizzazione. Simili anormali situazioni possono venir constatate dall'ufficio di revisione solo dei mesi o persino un anno più tardi. Essenziale sarebbe tuttavia che la proporzione minima in materia di liquidità venga rispettata durante tutto l'anno e non solo al 31 dicembre, al momento dello allestimento del bilancio destinato alla pubblicazione.



mento del capitale sociale. Allo scopo di evitare simili aumenti di capitale, la Commissione delle banche — nella sua ordinanza del 30 agosto 1961 — ha disposto affinché le riserve latenti delle banche, costituite conformemente all'art. 663 del Codice delle obbligazioni (escluse le differenze di valutazione), possano venir considerate come fondi propri fino alla concorrenza del 15% dei fondi propri esigibili.

Le disposizioni concernenti la liquidità,

Rapporto di revisione

Le banche, come noto, hanno l'obbligo di far verificare ogni anno i loro conti annuali da revisori estranei all'istituto. In particolare i revisori devono accertarsi che i conti annuali sono allestiti, tanto dal lato formale, quanto da quello materiale, in conformità delle norme degli statuti e regolamenti, della legge e regolamento esecutivo. Le revisioni possono essere affidate

soltanto a sindacati di revisione e a società fiduciarie riconosciuti come uffici di revisione per le banche.

Ma, a questo proposito, vediamo quali sono le considerazioni ed il punto di vista della Commissione delle banche, sulla base delle dichiarazioni del suo membro, prof. Golay:

La Commissione delle banche deve tra l'altro accertarsi che ogni banca sia controllata una volta all'anno. Attualmente vi sono quattro sindacati di revisione riconosciuti. Si contano inoltre tredici uffici di revisione che, come altre imprese, incontrano difficoltà nel reclutamento di personale qualificato, cosicché sovente sono in ritardo con le revisioni. Certo, una revisione non è mai inutile, anche se non può che costatare degli abusi commessi dalla banca. Spesse volte, però, è troppo tardi per intervenire efficacemente, per cui si tratta di impedire un aggravamento della situazione.

Il rapporto di revisione deve menzionare le irregolarità commesse dalla banca o le infrazioni delle prescrizioni legali. Allorché viene trasmesso alla Commissione delle banche, ciascuno dei suoi membri ne prende conoscenza e lo studia prima che sia oggetto di una discussione generale, in seduta plenaria. In questa occasione vengono decise le critiche da formulare, le raccomandazioni o proposte da rivolgere, da una parte, al consiglio di amministrazione della banca, e dall'altra, se del caso, allo ufficio di revisione.

La legge prescrive pure che presso le banche costituite sotto forma di persona giuridica il rapporto di revisione venga fatto circolare tra i membri dell'organo responsabile della direzione superiore, della vigilanza e del controllo o tenuto a loro disposizione. Ciascun membro deve certificare con la firma di averne preso conoscenza. Il rapporto è discusso in una seduta di tale organo e della discussione è steso processo verbale.

Ciò che precede mette in luce:

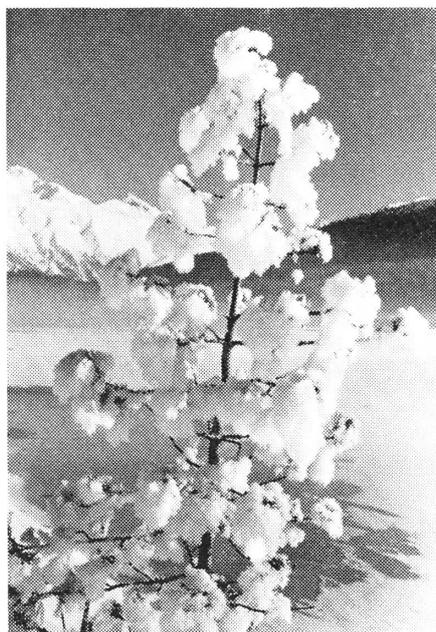
1. Il compito delicatissimo e sovente ingrato dell'Ufficio di revisione
2. La responsabilità degli amministratori.

I revisori devono pronunciarsi sul valore dei pegni che coprono i crediti e le partecipazioni, cosa particolarmente ardua, se non impossibile, quando la copertura si trova all'estero. Com'è infatti possibile giudicare le azioni della Società X se non se ne conosce il bilancio, il conto di esercizio, i risultati precedenti, le prospettive e le società che ne sono debentrici? In che modo si può valutare uno stabile se non si conoscono le condizioni del mercato immobiliare locale; in che modo si può stimare il valore di un terreno se mancano dei va-

lidi dati di paragone, se si ignorano i fattori speculativi nonché le possibilità di realizzazione a breve ed a media scadenza? Tante domande, altrettante incognite. Per questo, una banca che non è specializzata in questo genere di operazioni e che non è organizzata in tal senso non ha il diritto di eseguirle, ed un direttore che pratica questo gioco pericoloso arrischia di trasformarsi in «apprendista stregone».

Ruolo degli amministratori

Il prof. Golay, a questo proposito, ha preso lo spunto da un caso pratico: commentando la ripresa dell'attivo e del passivo della Banca Svizzera di Risparmio e di Credito, un bollettino finanziario dichiarava che la seconda causa delle difficoltà di tale istituto «risiede nel fatto che



il controllo previsto dalla legge non ha funzionato». E qualche riga oltre: «L'unica questione che si pone è quella della scelta dei controllori. L'uso voleva che la presidenza fosse affidata ad una persona che avesse precedentemente ricoperto la carica di consigliere federale». Non c'è dubbio che l'autore di queste frasi ritiene che è presso la Commissione delle banche che il controllo non ha funzionato. Ora, come stanno effettivamente le cose, dove è venuto meno il controllo? Al livello del consiglio di amministrazione, a quello dei revisori o a quello della Commissione delle banche? A giudizio del prof. Golay non vi è dubbio: al livello del consiglio di amministrazione. La legge è intenzionalmente molto esigente nei confronti degli amministratori di banca, più che in qualsiasi altro settore economico. Se il direttore della

banca deve rendere conto della sua gestione al consiglio di amministrazione, questo, a sua volta, è responsabile nei confronti dei creditori e degli azionisti. Sono i membri del consiglio di amministrazione, risp. quelli del comitato del consiglio, che devono giudicare la portata delle operazioni fatte dalla direzione e, se del caso, intervenire. Conseguentemente, la scelta degli amministratori di una banca è estremamente importante. Va deplorato il fatto che i criteri adottati per nominare un amministratore tengono poco conto delle necessità della banca e delle reali qualità del candidato.

Il comitato del consiglio di amministrazione è il solo ad avere la possibilità di seguire le operazioni, se non giorno per giorno, almeno settimana per settimana; ciò che non è il caso per il revisore ed ancora meno per la Commissione delle banche.

Misure giudiziarie

Cosciente del fatto che la legge non potrebbe garantire i creditori contro ogni pericolo di perdita, garanzia che non può nemmeno essere data dallo Stato, il legislatore ha destinato un posto importante a tutte quelle misure che potrebbero essere prese per limitare le perdite. Per preservare le banche dai rischi di massicci ritiri di depositi, o allo scopo di liquidare una banca nel modo più favorevole per i creditori, sono applicabili le seguenti disposizioni legali: proroga delle scadenze, moratoria, concordato, fallimento. Tra la proroga delle scadenze, accordata dal Consiglio federale, e la moratoria — concessa o rifiutata dal giudice designato a questo scopo dalle autorità di ogni cantone — non c'è sovente che una sfumatura. Qualcuno ha affermato che la proroga delle scadenze equivale ad una moratoria in smoking: si tratta, nei due casi, di un abito scuro, ma chi veste lo smoking è meglio considerato di chi porta una solita giacca, per ben tagliata che sia.

Dal momento in cui è stata concessa la moratoria, il o i commissari sostituiscono qualsiasi altro potere; devono rendere conto solamente al giudice, mentre termina il ruolo della Commissione delle banche.

Allorché la situazione delle banche è gravemente compromessa, la moratoria arrischia fortemente di non rappresentare che la prima fase verso una liquidazione concordataria o il fallimento.

La legge prevede che la Commissione delle banche può, in determinate circostanze, deporre querela penale contro le banche che non reagiscono alle sue ingiunzioni. In qualche raro caso, in base all'art. 51 della legge, la Commissione propone al Di-

partimento federale delle finanze di condannare una banca ad una ammenda fino a mille franchi per contravvenzione alle norme legali, per es., allorché la banca procede all'allestimento dei suoi conti oltrepassando recidivamente i termini di legge, oppure quando l'organizzazione della sua contabilità permane insufficiente malgrado le sollecitazioni della Commissione.

* * *

Non sono mancati, negli ultimi tempi, dei suggerimenti per una modifica della legge sulle banche e particolarmente anche per una trasformazione del sistema di controllo. Si deve però essere coscienti del fatto che da una legge non si possono attendere dei miracoli: di un disonesto essa non può fare una persona onesta; non può cambiare uno spirito ambizioso e speculatore in uno spirito ponderato e prudente.

Mercato del danaro e dei capitali

Un rilievo, dapprima, che ci ha colpiti: in questi tempi di acuta scarsità di danaro e continuo rialzo dei saggi di interesse, gli averi — senza interesse — sui conti correnti postali registrano una notevole stabilità e persino tendenze all'aumento. Nel 1963 questi averi oscillavano, a fine mese, tra 2555 e 3353 milioni; un'unica volta, però, oltre i tre miliardi. Nel 1964 erano saliti a 2815 e 3513 milioni, superando sette volte, a fine mese, i tre miliardi. Nel 1965 questi saldi di fine mese si aggiravano tra 2979 e 3810 milioni, rimanendo una sola volta sotto i tre miliardi, mentre per il 1966 sono stati finora sempre superiori ai 3,3 miliardi di franchi.

Se si pensa che l'Azienda delle PTT deve tenere a disposizione solo alcune centinaia di milioni di franchi quale liquidità di primo grado e può quindi collocare ad interesse il rimanente, si può pure intuire l'utile che essa ne trae. E' un utile che può senz'altro essere valutato a 80 - 100 milioni di franchi all'anno e che rappresenta certamente un buon contrappeso alle prestazioni meno lucrative delle Poste.

All'inizio di questo articolo abbiamo praticamente già tratteggiato le caratteristiche della situazione attuale sul mercato del danaro: scarsità di danaro e continuo rialzo dei saggi di interesse. Questo stato di cose, ed ancor più il suo perdurare, può esercitare un influsso negativo pure sull'andamento generale della congiuntura e sul suo ulteriore sviluppo. Permangono molto forti le necessità di consolidamento di crediti da parte di numerosi Cantoni, Comuni, officine idroelettriche e imprese industriali: per il 1967 si devono quindi pre-

Essa può tutt'al più erigere degli ostacoli e delle difficoltà per rendere disagiati talune operazioni azzardate e biasimevoli; può mettere in guardia colui che vuole ad ogni costo commettere delle imprudenze, spinto da prospettive di guadagno e di prestigio personale, ma non può impedirlo formalmente.

Non è inutile, d'altra parte, rammentare i pregi della legge attuale: essa è liberale, e deve restarlo; non è il risultato di un compromesso tra parti interessate, com'è il caso, per esempio, della legge sui cartelli. Essa riconosce il principio del segreto bancario; assicura e mantiene una vasta libertà d'azione alle banche, ciò che è indispensabile se si vuole che la banca svizzera possa continuare ad essere il sostegno di tutta la nostra economia e se si intende conservare la sua posizione sul piano internazionale.

vedere delle importanti emissioni di prestiti pubblici che sottoporranno a dura prova la capacità del mercato. La difficoltà nell'ottenere il consolidamento dei suaccennati crediti pregiudica inoltre la liquidità delle banche, i cui capitali — anticipati a breve scadenza — rimangono così invece bloccati. Ne deriva una necessità di capitali freschi che accentua la concorrenza bancaria e la tendenza al rialzo dei saggi di interesse.

Sono inoltre avvertibili, su larga base, i preparativi per fine anno: questo importante termine richiederà per taluni istituti dei notevoli sforzi, e darà forse anche luogo a situazioni critiche.

L'indebolimento della liquidità del mercato, ed ancor più la sua contrazione, risultano chiaramente dagli averi in conto giro presso la Banca Nazionale: nelle ultime settimane essi presentavano pressoché costantemente un effettivo inferiore di alcune centinaia di milioni a quello esistente un anno prima nel medesimo periodo.

Non mancano, d'altra parte, gli ottimisti. In taluni ambienti si prevede, a partire da principio anno, un aumentato bisogno di collocamento da parte della clientela, e con ciò un maggior afflusso di depositi che dovrebbero migliorare la liquidità sul mercato e mitigare la pressione sui saggi di interesse.

Per quanto concerne la politica dei saggi di interesse delle Casse Rurali, valgono le direttive diramate dall'Ufficio di revisione dell'Unione, con lettera del 31 ottobre 1966, agli Organi responsabili.

Particolarmente importante è il fatto che il saggio di interesse per i vecchi pre-

stiti (enti pubblici inclusi!) sia stato portato al 4 1/2 % al minimo. Solo così ogni Cassa sarà in grado di procedere tempestivamente, nel 1967, ad un eventuale ulteriore rialzo — che per parecchie Casse prevediamo necessario — dell'interesse per i libretti di deposito e di risparmio, portandolo al 3 3/4 %.

Per le obbligazioni avevamo indicato l'interesse del 4 1/2 e 4 3/4 %, nonché il probabile prossimo aumento al 5 %. Se la situazione e le contingenze locali lo esigono, quindi, si potrà — rispettivamente si dovrà — bonificare il 5 % per nuove obbligazioni. Va da sé che, conseguentemente, i nuovi prestiti ipotecari non devono più essere concessi ad un tasso inferiore al 4 3/4 %, eventualmente 5 %.

Rammentiamo pure ai Dirigenti di alcune Casse, che non è giusto — particolarmente nei confronti dei debitori ipotecari — accordare condizioni più vantaggiose agli enti pubblici. Anche solo scorrendo la stampa quotidiana si può costatare che le condizioni attuali per i prestiti a Comuni da parte di Banche e Società di assicurazione si aggirano sul 5 1/4, 5 1/2 % più eventuali commissioni. Per le anticipazioni agli enti pubblici si applichino quindi almeno le medesime condizioni come per i mutui ipotecari.

E' assolutamente indispensabile che ogni Cassa Rurale adotti una politica dei saggi di interesse adatta al momento attuale. Solo così si può contare su di un ulteriore rallegrante afflusso e incremento dei depositi — necessari per far fronte alle attuali e future domande di credito — e conseguire quel margine di utile indispensabile per un adeguato rafforzamento delle riserve.

Seduta del Consiglio di amministrazione dell'Unione

Il Consiglio di amministrazione della Unione Svizzera delle Casse Rurali si è riunito il 28 novembre u. s. sotto la presidenza del dott. Gallus Eugster. Ecco, in breve, gli oggetti trattati:

1. Vengono accettate a far parte dell'Unione le seguenti Casse Rurali di recente costituzione:

Dombresson - Villiers	NE
Greppen	LU
Muggio	TI
Sonvilier	BE
St-Imier	BE

2. Sono concessi dei crediti a Casse Rurali per l'importo complessivo di 8,74 milioni di franchi.

3. Vengono pure approvati dei prestiti e dei crediti direttamente concessi dalla Cassa Centrale a privati ed a enti pubblici.
4. In una breve relazione il direttore Schwager orienta sull'andamento della Cassa Centrale e commenta lo sviluppo dei bilanci mensili. Quello al 31 ottobre presenta una cifra di 654,594 milioni di franchi, con un aumento di 14,960 milioni nel corso dei primi dieci mesi dell'anno.
5. Il direttore dott. Edelmann riferisce sull'attività del Dipartimento di revisione, esprimendo con soddisfazione la speranza che anche per il 1966 il programma di revisione potrà essere interamente svolto.
6. Viene deciso l'aumento di un milione del capitale sociale della Cassa Centrale. Tale importo verrà attribuito alle Casse affiliate, proporzionalmente al volume del loro bilancio.
7. I conti per l'esercizio 1965/66 dell'Ufficio degli stampati dell'Unione presentano un movimento, per importi fatturati, di Fr. 348.506.—, vale a dire Fr. 38.246.— di più dell'anno precedente. Gli invii, nell'esercizio decorso, furono 10240. I membri del Consiglio di amministrazione hanno preso conoscenza dei conti in parola, accettandoli.

Attività di fondazione Magliaso

Particolarmente intensa, l'attività di fondazione del 1966 ha dato frutti inaspettati: in luglio la Cassa di Magliaso è venuta a rinforzare la compagine del Luganese, che conta ora 28 unità.

A dire il vero, la sera della costituzione ebbi dapprima timore: i primi presenti erano meno di una decina, benché l'orario fosse da un buon quarto d'ora scaduto.

Il numero dei promotori andò però via via allargandosi e soprattutto dimostrò tanto interesse che per la fondazione non rimase alcun dubbio.

Tutti gli ostacoli, quoz al cassiere, ai comitati, al locale, furono superati con buon spirito di conciliazione, tanto che il sottoscritto presidente come pure il revisore poterono felicitarsi coi simpatici coraggiosi iniziatori, i quali promettono di far buone cose sin dall'avvio.

E' anche l'augurio di tutti i raiffeisnisti ticinesi, che danno il benvenuto alla Cassa consorella.

Prof. Plinio Ceppi

presidente della Federazione cantonale

Il Comune di Magliaso

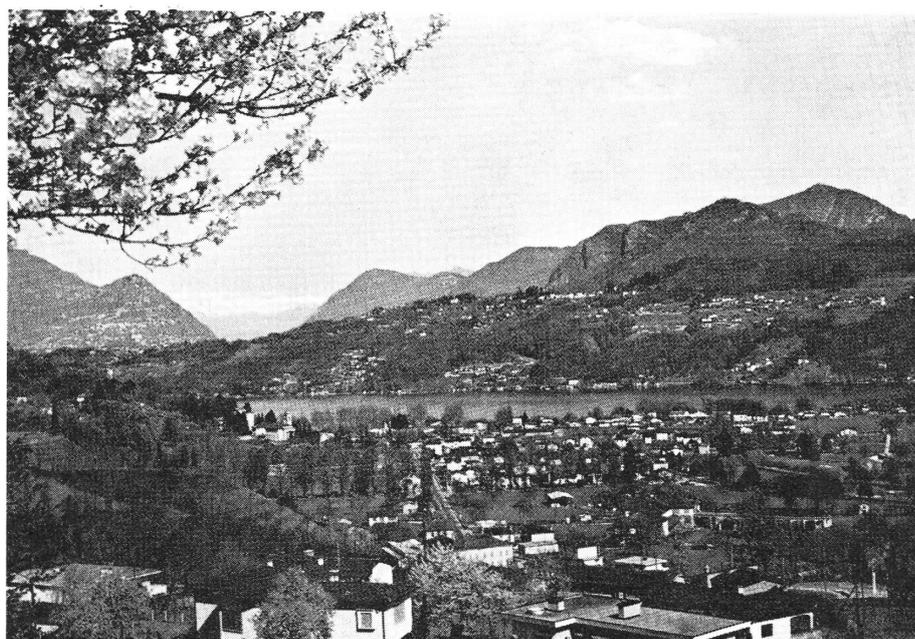
Bel villaggio del Malcantone, con continuo sviluppo edilizio, Magliaso — tra Agno e Caslano, sulla strada per Ponte Tresa — conta circa 740 abitanti.

Se un tempo l'occupazione della sua popolazione era prevalentemente rivolta all'agricoltura, attualmente le attività economiche sono dirette per la massima parte verso molteplici altre direzioni. Vi sono infatti diverse industrie: una fabbrica di nastri, una fabbrica di trasformatori e apparecchi elettrici, una fabbrica di mobili. Alcune imprese di costruzione, una di pittura, un laboratorio di ricerche scientifiche, alcuni artigiani, diverse stazioni di benzina. In certa misura viene praticata la coltivazione del tabacco. Il turismo ha assunto una parte importante nella vita economica: alberghi, pensioni, appartamenti di vacanza e due campeggi. Magliaso ospita pure una colonia di vacanza, nata da una fondazione, di Zurigo, ed i campi del Golf Club di Lugano.

Da un «compendio storico di Magliaso» che raccoglie degli scritti di Mons. Enrico Maspoli († 1943) rileviamo che nei secoli scorsi l'emigrazione periodica fu forte. Di estate il paese si spopolava di uomini. Nel 1760 certo Borira, mugnaio, venne condannato alla forca per omicidio, riuscendo però a porsi in salvo varcando i confini. Richiesto dalla Camera di Giustizia di Lugano se desiderava l'estradizione del fuggiasco, il console rispondeva che in paese non v'erano che tre uomini, gli altri assenti. Perciò la Vicinanza non osava prendere risoluzione.

Magliaso, vista verso il Lago di Lugano, Collina d'Oro, Monte Brè e Monte S. Salvatore

(Foto L. Bustelli-Rossi, Lugano).



Ancora dal succitato «Compendio storico» sintetizziamo questa descrizione della topografia e del paesaggio di Magliaso: Il territorio del Comune di Magliaso comprende una superficie di mq. 1.092.755. Oltre i quattro quinti di tutto il territorio formano un solo piano accostato alle falde del Monte S. Maria e impercettibilmente inclinato verso il lago. L'altro quinto del territorio è sul declivio di S. Maria, e più precisamente sale dal Vigotti al nucleo di Magliaso, sul promontorio di S. Giorgio, che è uno sperone di S. Maria, per adagiarsi poi più tranquillamente alle pendici dirette di questo monte sotto i confini di Neggio. Altre incantevoli, bacciate dal sole di levante, di mezzodì e d'occidente, rinfrescate nella calda stagione dalla brezza del lago, rallegrate da vista superba sulla pianura, sul golfo di Agno e Ponte Tresa, sulla collina d'Oro, sul monte caratteristico di Caslano e giù sui declivi che chiudono leggermente il golfo di Porto Ceresio.

La nuova Cassa

La Cassa Rurale di Magliaso è entrata in attività il 1. ottobre 1966. I suoi organi sono composti dalle seguenti persone:

a) Comitato di direzione

Carlo Maspoli, presidente

Franco Bernasconi, vice-presidente

Francesco Zanetti, segretario

b) Consiglio di sorveglianza

Piercarlo Pescia, presidente

Achille Albisetti, vice-presidente

Riccardo Casartelli, segretario

c) Cassiere: Bruno Boffa

La sede della Cassa è stata provvisoriamente sistemata in un locale di una casa appartenente al Comune. E' solitamente aperta al mercoledì dalle 20.30 alle 21.30, ma l'attivo Cassiere ha certamente fatto parecchi «straordinari», che non si spiegherebbe altrimenti il felicissimo inizio della nuova Cassa.

Il Presidente della Federazione, scrivendo, nelle note che precedono, che gli iniziatori «promettono di far buone cose sin dall'avvio», ha visto giusto. In un precedente numero del *Messaggero* avevamo sottolineato il dinamismo e la collaborazione in seno all'altra nuova Cassa Rurale

del Luganese, quella di Comano. Ebbene, a Magliaso non si è certo di meno. Si è avantutto risolto in modo veramente soddisfacente il non facile problema del locale, che si presenta bene, dando già un'impressione di ordine e precisione. Sopra l'entrata è stato collocato un ben visibile cartello: «Cassa Rurale, sede provvisoria». Da 18 i soci sono saliti a 50 ed i risparmi raccolti si aggirano già sui 70.000 franchi. Si tratta di un inizio veramente rallegrante e promettente per cui si può essere certi che la Cassa Rurale di Magliaso saprà rendersi sempre più utile in paese, favorendo il risparmio ed il credito popolare.

all'accaparramento di nuovi risparmiatori, ma deve soprattutto conquistare i risparmiatori di domani. E' chiaro che rivolgendosi ai giovani, la Cassa non è spinta da ragioni di ordine pratico, da fine di lucro, poiché è nota l'irrilevante entità delle somme che possono essere raccolte nel corso di una campagna di risparmio giovanile, ma è mossa dall'impegno istituzionale, che le detta di raccogliere il risparmio nella comunità per favorirne il progresso economico e morale.

Le Casse Rurali altoatesine, come in fondo tutte le banche di carattere locale, hanno sempre mostrato simpatia per i clienti più giovani, ma tale atteggiamento si è concretato, sino a pochi anni fa, unicamente nel concedere tassi d'interesse di particolare favore sulle somme depositate dai ragazzi. Solo dal 1960 a questa parte l'organizzazione creditizia rurale altoatesina è passata nei confronti dei giovani, da un atteggiamento di passiva benevolenza a forme di attivo dinamismo: in quest'ultimo lustro le «Rurali» più saggiamente guidate si sono impegnate nella conquista della giovane clientela, introducendo una serie di stimolanti sistemi di raccolta ed assumendo simpatiche iniziative, che hanno avuto lusinghiero successo. Basti ricordare come ogni anno la celebrazione della «Giornata del risparmio», che rappresenta la fase culminante di tutta una azione volta a conquistare le simpatie dei piccoli risparmiatori, si trasforma in una festa dedicata ai bambini, che vengono invitati a partecipare a gare sportive e a rappresentazioni teatrali organizzate dall'azienda di credito locale nell'intento di far cosa gradita ai piccoli clienti e ai loro sensibili genitori.

Per renderci conto di come le Casse Rurali hanno organizzato il servizio di raccolta fra i ragazzi, passeremo qui di seguito in rassegna i vari sistemi usati, sistemi la cui elaborazione si deve agli specialisti della Federazione delle Casse Rurali Altoatesine (Raiffeisenverband Südtirol), i quali, a loro volta, si sono avvalsi delle esperienze fatte dalle cooperative di credito austriache e tedesche. Tali metodi, come si vedrà, prevedono una attiva collaborazione del personale delle Casse con gli insegnanti delle scuole, rappresentando la scuola una organizzazione ideale per entrare in contatto con una gran massa di bambini di età diversa.

1) Il sistema del salvadanaio.

E' il metodo più semplice che comporta un minimo impiego di personale ed è di facile introduzione in quanto si richiama alla forma di risparmio più tradizionale e conosciuta. La Cassa Rurale provvede a distribuire delle cassette salvadanaio fra i

Veduta aerea di Magliaso



(Foto O. Wyrsh, Agno)

Il risparmio scolastico

Infondere nei giovani la sana abitudine alla parsimonia è compito dei genitori e dei maestri; dove la buona volontà degli uomini ha saputo creare una cooperativa di credito è giusto che anche questa, perseguendo uno dei fini per cui è stata creata, collabori attivamente alla formazione del carattere dei giovani, diffondendo fra essi l'idea e la pratica del risparmio.

Le note che seguono hanno trovato spunto dalla osservazione di quanto si fa in Alto Adige, nel settore della raccolta del risparmio fra i giovani, da parte delle Casse Rurali e della loro Associazione di categoria. In provincia di Bolzano operano 67 Casse Rurali: sono istituzioni che per tradizione educano le popolazioni al risparmio, aiutano le classi economicamente più deboli e trattengono il denaro del paese, favorendo il progresso dell'economia loca-

le. Gli uomini preposti alla guida delle Casse Rurali altoatesine hanno compreso che l'aver elevato il livello della tecnica operativa e l'aver conseguito buoni successi nel settore della raccolta ed in quello delle operazioni d'impiego non garantisce affatto l'efficienza di una istituzione di credito di tipo particolare quale è una Cassa Rurale, che non può dirsi mai affermata contro i pericoli di una concorrenza agguerrita e ben decisa a farsi strada a danno delle aziende minori, se non provvede a progredire giorno per giorno allargando la propria sfera d'azione. Bisogna che tutti gli abitanti del paese operino con la Cassa, e perché ciò si verifichi è necessaria una continua cura della clientela e una incessante azione di propaganda fra la popolazione. La Cassa deve costantemente dedicarsi con la dignità propria di una azienda di credito

bambini delle scuole. Alla fine dell'anno, o non appena il salvadanaio è pieno, il bimbo si reca allo sportello della Cassa, dove l'impiegato provvede allo svuotamento: la somma è accreditata in un conto a piccolo risparmio speciale ed il relativo libretto viene consegnato al bimbo o ai suoi genitori.

Il salvadanaio rimane, di regola, proprietà della Cassa e viene affidato al ragazzo dietro rilascio di una cauzione; non deve mai essergli venduto, altrimenti — l'esperienza l'ha provato — finirà per diventare un balocco di cui il bimbo prima o poi si stancherà, dimenticandosi d'introdurvi giornalmente qualche monetina. Le chiavi della cassetta rimangono naturalmente depositate presso la Cassa Rurale: l'operazione di svuotamento avviene davanti al bimbo e deve svolgersi, come raccomandano i contabili più esperti, con un pizzico di solennità, in modo da dare la massima soddisfazione al piccolo risparmiatore.

Il sistema in parola è stato il primo ad essere adottato dalle «Rurali» altoatesine ed è quello tuttora più in uso. I risultati non sarebbero peraltro del tutto soddisfacenti, dato che il bambino per un lungo periodo, quanto dura cioè il riempimento del salvadanaio, è privato della soddisfazione immediata di vedere il proprio gruzzolo aumentare: sente solo che la cassetta diventa sempre più pesante, ma non ha nozione della quantità di denaro risparmiata. Molte aziende hanno quindi deciso di usare il sistema del salvadanaio solo coi bimbi delle prime classi elementari, che non sanno ancor bene far di conto, ma che provano istintivamente diletto nel deporre monete nella cassetta, in ciò spronati dai genitori, dai maestri, e dall'esempio dei compagni.

2) *Per i bambini di età più avanzata è stato introdotto il sistema dei libretti.*

A tutti gli scolari vengono distribuite delle tesserine del tutto simili a un libretto a risparmio. In un giorno prestabilito, ad intervalli di tempo regolari non superiori a tre o quattro mesi, il maestro, od un allievo di sua fiducia, chiama uno alla volta i bambini e fa loro versare la somma nel frattempo risparmiata. Dei singoli importi raccolti viene presa nota sia sul libretto di ogni bambino che su un registro sul quale sono elencati tutti i componenti la scolarità. La somma totale è affidata alla custodia del maestro, il quale alla fine dell'anno la deposita presso la Cassa Rurale; qui l'impiegato, sulla scorta delle indicazioni del registro di Cassa, intesta un conto per ogni bambino e vi accredita l'importo da ciascuno risparmiato. Ad ogni

scolaro viene poi consegnato un vero e proprio libretto di risparmio, che verrà usato per le seguenti registrazioni di fine d'anno. Il sistema di cui trattasi si è rivelato assai efficiente: i ragazzi trovano infatti diretta soddisfazione nel veder aumentare i propri averi, mentre i genitori hanno modo di seguire e di controllare gli sforzi dei piccoli risparmiatori; gli impiegati della banca, infine, possono eseguire una volta l'anno una serie di scritturazioni simili evitando così il fastidioso lavoro di effettuare in tempi diversi operazioni di trascurabile entità.

3) *Il sistema delle figurine*

È un metodo che entusiasma ed istruisce, ma che richiede qualche impegno organizzativo da parte della Cassa. Gli scolari acquistano dal maestro o presso l'azienda di credito, delle speciali figurine di diverso colore o disegno a seconda del loro valore e le incollano su un album fatto appositamente predisporre dalla Cassa Rurale. Alla fine dell'anno scolastico o in occasione della «Giornata del risparmio» la Cassa provvede a ritirare gli album e ad accreditare il valore delle figurine su un libretto a risparmio che sarà intestato al giovane risparmiatore. Il metodo acquista un buon valore pedagogico se le figurine rappresentano soggetti attinenti alle materie di studio, come immagini di fiori e di piante, forme geometriche, personaggi storici ecc.

4) *Il sistema delle buste*

La Cassa Rurale distribuisce delle speciali buste sacchetto nelle quali i bambini sono invitati a raccogliere i propri risparmi. Di tempo in tempo, ad intervalli non superiori ai due o tre mesi ed in un giorno prestabilito, il ragazzo fa il conto dei soldi raccolti, riporta la somma su un biglietto che sottoscrive e rinchiude nella busta insieme ai soldi. Questa viene quindi consegnata al maestro o ad un incaricato della Cassa Rurale, che provvede a far riconoscere le somme raccolte su conti a risparmio intestati ai ragazzi.

5) *Il risparmio collettivo*

È un sistema che, se ben presentato ed intelligentemente spiegato, rappresenta un ottimo mezzo per risvegliare fra i giovani l'ideale della cooperazione. I bambini, in una nobile gara, portano a scuola quanti soldi riescono a risparmiare e li depongono in un salvadanaio comune. Di tempo in tempo, alla presenza della scolarità, il maestro conta il denaro collettivamente risparmiato e provvede poi a versarlo presso la Cassa Rurale in un conto intestato alla classe. Alla fine dell'anno o quando se ne presenti la possibilità e l'occasione, il

piccolo capitale risparmiato viene utilizzato per sostenere le spese di una gita, di una visita culturale, o per compiere una buona azione.

Da quanto si è detto si è potuto constatare che la riuscita di una campagna di risparmio giovanile non può essere unicamente basata sulla buona volontà e sulla parsimonia dei ragazzi, i quali, come sono capaci d'infiammarsi di entusiasmo per ogni novità, così sono soggetti, se non adeguatamente seguiti ed incoraggiati, a stancarsi di ogni impresa che costi il minimo sacrificio. Perché una iniziativa in tal senso possa sortire i suoi buoni effetti, è necessario che vi sia unità d'intenti e seria collaborazione fra i genitori, i maestri e i dirigenti delle cooperative di credito. Come si fa notare in una arguta pubblicazione dal titolo «Unser Schulsparen» dedicata al risparmio scolastico ed edita dalla Federazione delle Case Rurali austriache (Oesterreichischer Raiffeisenverband), per raggiungere il successo sperato è indispensabile una buona dose di senso civico, di amore per i giovani ed un generoso spirito cooperativo.

Per quanto riguarda i genitori, cominciamo col dire che bisogna sfatare l'idea, ancor troppo diffusa in vari strati sociali, che il bambino per crescere moralmente sano e senza complessi debba essere lasciato libero di vivere nel suo mondo di irresponsabile ingenuità, in balia degli istinti e dei desideri, ignaro delle preoccupazioni dell'avvenire. Gli uomini di carattere responsabile e di abitudini previdenti devono ringraziare per queste doti solo i genitori, che li hanno educati alla parsimonia con l'intento di formarne cittadini equilibrati e dal sicuro domani. I genitori devono insegnare ai figli ad apprezzare nel giusto valore il denaro donato, ad amministrarlo con ponderatezza, rendendosi conto che la rinuncia ad una piccola gioia oggi garantisce il raggiungimento di sostanziosi traguardi domani.

Dati gli intenti educativi di una campagna di risparmio giovanile anche gli insegnanti sono chiamati a portare la loro collaborazione e a sacrificare un po' di tempo nelle operazioni di raccolta e di controllo. La scuola ha il compito di infondere nei giovani il rispetto per i valori spirituali e materiali: un maestro non si dimostrerà all'altezza della sua missione se, lasciandosi trascinare da un facile retorico disprezzo per il denaro, insegnerà agli allievi a misconoscerne la funzione importantissima; buon maestro sarà invece colui che potrà ogni intelligente cura nell'insegnare come e perché bisogna risparmiare e che accompagnerà le operazioni di raccolta spiegando il funzionamento di una banca e l'uso che essa fa del denaro depositato e si soffer-

merà a far rilevare quale contributo un risparmiatore può dare allo sviluppo economico del proprio paese.

Naturalmente un grande impegno nell'organizzare e nello espletare il servizio di raccolta è richiesto ai dirigenti e ai contabili delle Casse Rurali. Essi devono avere ben chiaro che lavorando con i giovani non si guadagna denaro, ma ci si procacciano i clienti di domani: e ciò non è poco. Dal punto di vista economico una «organizzazione scolastica» rappresenta un passivo bello e buono e ciò solo se si considerano i costi che il servizio comporta: libretti, tessere, salvadanai, formulari, materiale propagandistico e soprattutto tempo, trattandosi di operazioni che il più delle volte vengono eseguite fuori della sede aziendale; costi sproporzionati, se raf-

frontati alla modestia delle somme da retribuire, per di più, a tassi di favore. Il disinteresse che sia nella pratica bancaria che nella dottrina ha sinora riscosso il risparmio scolastico nelle sue varie forme trova spiegazione proprio nella scarsa redditività ad esso connesso. Le aziende di credito, come ogni impresa economica, sono in generale portate a conseguire profitti quanto maggiori possibili. Tale considerazione non si addice ad una Cassa Rurale, che è invece una istituzione che, per natura, rinuncia a forti utili di esercizio ed il cui profitto è rappresentato dal grado di efficienza del servizio prestato ai soci, che si traduce in un miglioramento delle condizioni economiche e sociali della comunità.

Tullio Signorelli

(da Cooperazione di Credito)

mensili dei saldi. La chiusura dei conti, eseguita semestralmente, avviene infatti in modo completamente automatico, in quanto la macchina è già in possesso — nella sua «memoria» — di tutti i dati occorrenti per i calcoli di chiusura.

Per ottenere il bilancio a fine mese ed a fine anno, basta introdurre i fogli in blocco in un altro apparecchio elettronico, non visibile nella fotografia pubblicata, ma che ha all'incirca le dimensioni di una scrivania. L'apparecchio è infatti in grado di leggere tutti i dati memorizzati nelle strisce magnetiche e di dettarli alla macchina contabile che li scrive automaticamente. Si ottiene così — senza alcun lavoro per il contabile — l'intero elenco dei saldi ed il totale complessivo. A fine anno si richiede alla macchina anche un elenco in cui i saldi ed i totali sono suddivisi a seconda dei Cantoni cui appartengono le Casse, nonché tutti quei dati necessari per le statistiche.

Come già menzionato, questi calcolatori contabili elettronici vengono utilizzati per la tenuta dei conti con le Casse affiliate. Potrebbero però servire anche per la Cassa risparmio, per il calcolo degli stipendi, contributi ecc., in quanto le capacità del «computer» sono ancora vastissime.

Calcolatori contabili elettronici per la Centrale dell'Unione

Il reparto «Contabilità Casse Rurali» della Centrale dell'Unione si occupa della tenuta dei conti rispecchianti il movimento di capitali con le singole Casse affiliate. Si tratta di 1600 conti correnti ordinari e di credito, e 4000 conti a termine.

Il costante aumento del numero delle Casse Rurali associate e delle operazioni ha indotto la Direzione dell'Unione ad acquistare due calcolatori contabili elettronici E 2100 Burroughs. Si tratta di macchine che si trovano per così dire a metà strada tra il grande impianto per l'elaborazione automatica dei dati e la macchina contabile più perfezionata. Come il grande impianto esse possiedono la rapidità di lavoro dell'elettronica, l'automaticità e la sicurezza delle decisioni elettroniche, la potenza. Come la macchina contabile esse assicurano la tenuta a giorno chiara e costantemente visibile dei conti.

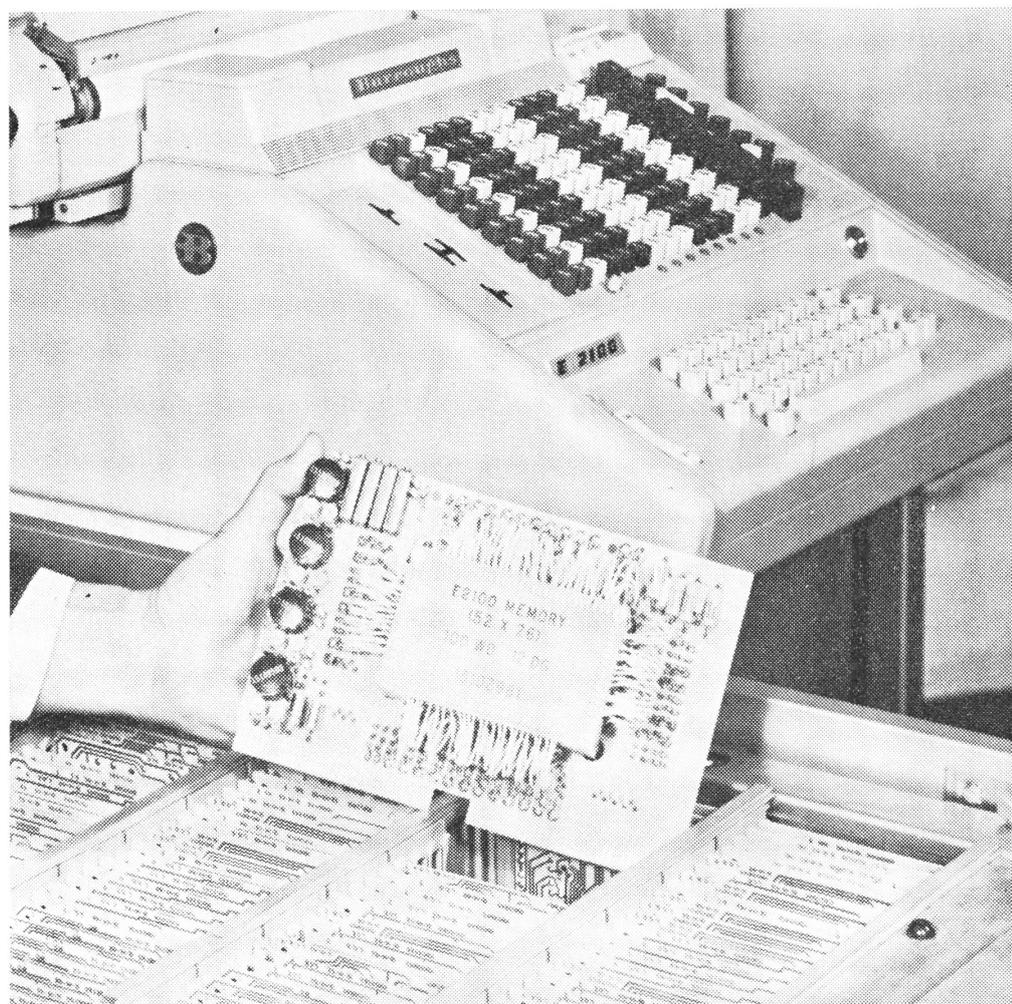
Col secondo semestre del 1966 i saldi dei singoli conti delle Casse sono quindi stati riportati su nuovi fogli. Si è proceduto alla completa intestazione di ogni conto ed in tale occasione i singoli dati, (numero di controllo, nome della Cassa, saggio di interesse, limite di credito, ecc.) sono stati automaticamente memorizzati su strisce magnetiche poste sul retro di ogni foglio.

Per le successive registrazioni correnti, il foglio si trova ogni volta automaticamente collocato in modo da registrare l'operazione sulla prima linea libera. Il contabile scrive il numero di controllo, il genere dell'operazione (mediante abbreviazioni), la valuta e l'importo. La macchina calcola immediatamente giorni e numeri per l'in-

teresse ed espone il nuovo saldo per capitale.

La macchina si rivela di particolare utilità per la chiusura dei conti e per i bilanci

La macchina contabile, in alto; in basso l'elaboratore elettronico («computer»), con migliaia di collegamenti elettrici, resistenze, miniaturizzati al massimo, completamente transistorizzato



L'angolo del Giurista

Domande e risposte

D. Mando il mio bestiame bovino su un Alpe dove poco lungi dalla corte vi è un bacino idrico senza alcun riparo. La direzione del Caseificio unitamente al Patriziato ha già più volte energicamente chiesto dei ripari, il problema è preso assai alla leggera dai responsabili. Vorrei sapere come agire in caso che una mia bovina finisce nel lago, anche ripescandola, per chi non lo sapesse, dopo poche ore la carne è inadatta al consumo. Poi in certi punti ciò è quasi impossibile, e la cinta sono obbligati a posarla?

R. A mio modo di vedere non vi è alcun dubbio che la Società proprietaria degli impianti idrici debba eseguire le opere necessarie per evitare pericoli a uomini, cose e animali.

* * *

D. Un mio zio è proprietario di una bella casa a più appartamenti. Da un paio di anni ha fatto delle inserzioni sui giornali per vendere la stessa. Le offerte erano però basse. Ora gli si presenta una buona occasione. Un italiano residente a Brescia gli ha offerto più di quanto aspettava. Qualcuno però gli ha sussurrato all'orecchio che la legge vigente impedisce una simile vendita. E' vero?

R. L'acquisto, da parte di uno straniero residente all'Estero di beni immobili in Svizzera è sottoposto alla famosa «legge Von Moos». In casi del genere occorre presentare una istanza alla Commissione di prima istanza sedente presso il competente Ufficio dei Registri. La decisione della predetta Commissione è suscettibile di essere modificata dalla Commissione di seconda istanza. Nel caso concreto presumo che la decisione sarà negativa. Consiglio tuttavia di rivolgersi ad un ottimo notaio perché sappia presentare l'istanza con una motivazione ineccepibile.

* * *

D. La Cassa Rurale del mio paese mi ha concesso un credito ipotecario di franchi 20.000.— (ventimila) così come da me chiesto due anni fa per la costruzione della mia piccola casa su un terreno già mio. Per la costruzione anziché come previsto (franchi 55.000.—) ho speso Fr. 10.000.— in più ed ora mi manca tale somma. Sarà possibile ottenere una seconda ipoteca?

R. Certamente. La garanzia offerta è senz'altro sufficiente. D'altra parte la Cassa del Suo Comune ha buone disponibilità



St. Antönien (Grigioni)

per cui non ha che da rivolgersi al cassiere con assoluta tranquillità.

Avv. Emilio Induni

Corsi di istruzione

Sabato 26 novembre u. s. è stato tenuto a Bellinzona, nella Sala del Consiglio Comunale, un corso di istruzione per dirigenti e cassieri del Sopraceneri. Erano presenti 60 delegati.

Il medesimo corso è poi stato tenuto una settimana dopo, il 3 dicembre, a Lugano, per il Sottoceneri. Anche qui vi è stata una partecipazione altrettanto numerosa.

L'ordine del giorno ha compreso le seguenti trattande:

1. Saluto e introduzione da parte del Presidente della Federazione;
2. Crediti in conto corrente e prestiti;
3. Condizioni di interesse;
4. Contabilità;
5. Il rapporto di revisione dell'Unione;
6. Diversi.

Ambedue i corsi sono stati attentamente seguiti. Dirigenti e cassieri hanno inoltre portato diverse domande di vario genere. Nei prossimi numeri del «Messaggero» tratteremo quelle domande e questioni che rivestono interesse generale.

Per oggi ci preme invece sottolineare il vivo interessamento di cassieri e dirigenti nonché — come ebbe ad affermare con soddisfazione il presidente della Federazione prof. Ceppi — la loro decisa volontà di perfezionare sempre più la gestione delle Casse Rurali.

Interessi sulle quote sociali

In vista particolarmente dell'allestimento dei conti annuali, riteniamo opportuno ricordare le disposizioni dell'art. 34 degli statuti, del seguente: tenere:

L'eccedente dell'esercizio è così utilizzato:

- a) il 50 % è versato al fondo di riserva;
- b) dal saldo, l'assemblea preleva la somma necessaria per il pagamento dell'interesse alle quote sociali. Il tasso annuo non può eccedere il 5 % lordo; i versamenti ed i rimborsi effettuati su una quota sociale nel corrente dell'anno non danno diritto all'interesse;
- c) la rimanenza viene aggiunta al fondo di riserva.

Le Casse Rurali che conseguono un utile di esercizio piuttosto modesto devono quindi tener conto del fatto che *l'interesse lordo complessivo sulle quote dei soci non può superare l'importo versato alle riserve.*

Facciamo un esempio pratico:

Una Cassa Rurale con 40 soci realizza un utile di Fr. 600.—. Sul capitale sociale di Fr. 8.000.— (40 quote da 200 franchi) non si può in questo caso distribuire l'interesse massimo del 5 %, vale a dire complessivamente Fr. 400.—. L'importo rimanente, di Fr. 200.—, da versare alle riserve, non raggiungerebbe infatti il 50 % dell'utile. Si dovrà quindi stabilire un interesse del 3 %, che darà un importo di Fr. 240.— mentre Fr. 360.— verranno versati alle riserve.

Presentazione libretti

Il mese di gennaio rappresenta un periodo particolarmente gravoso per i Cassieri delle Casse Rurali, occupati nell'allestimento dei conti annuali. Raccomandiamo perciò di presentare il libretto per l'iscrizione degli interessi non prima del mese di febbraio. Se invece disponete di qualche somma che momentaneamente non vi occorre, è consigliabile metterla subito a frutto ed al sicuro sul libretto. Il Cassiere vi accoglierà certamente volentieri perché ogni nuovo deposito è importante per il finanziamento delle nuove domande di prestito che, a volte, devono essere tenute in sospeso per momentanea insufficienza di fondi.